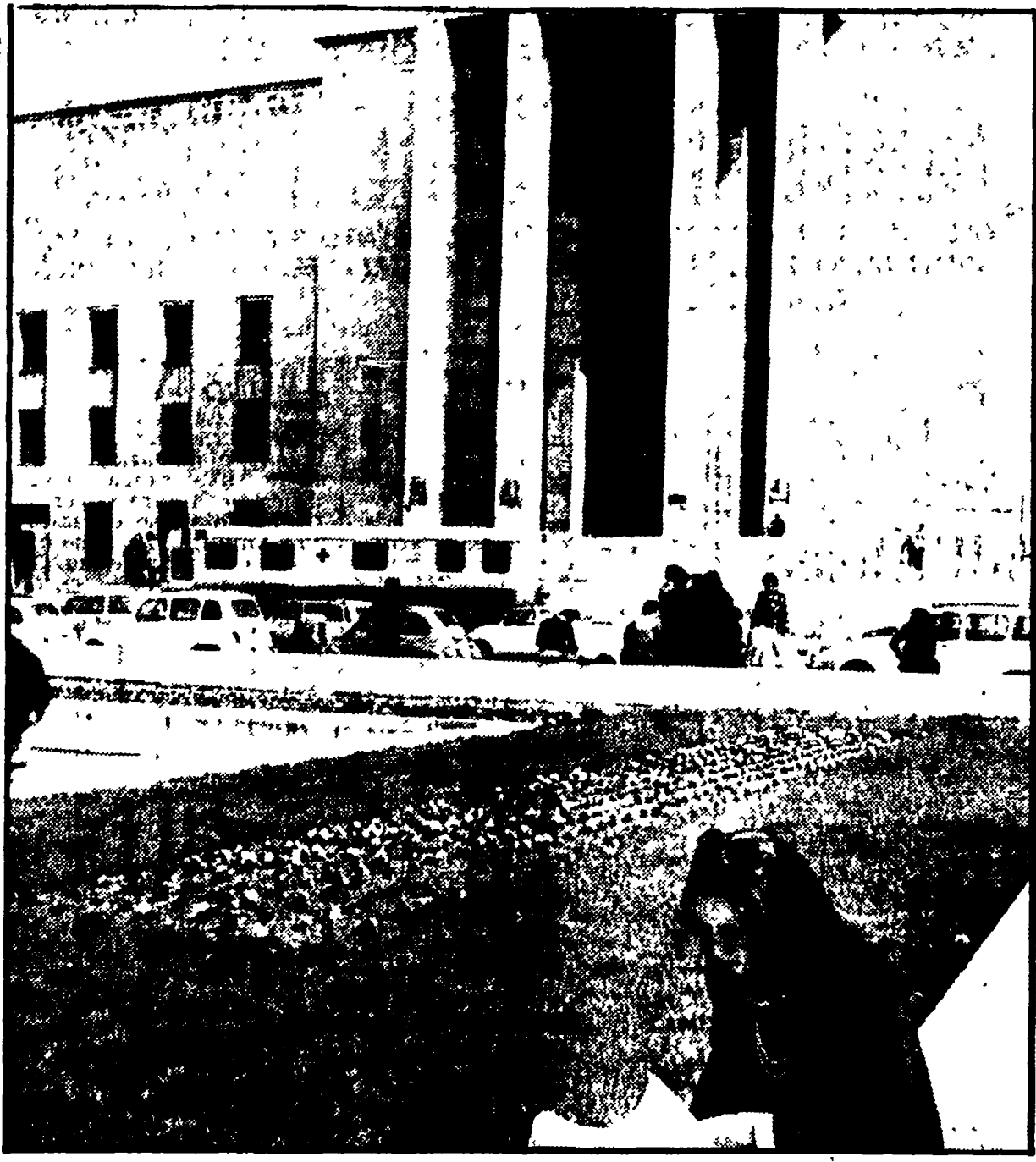


Come si studierà quest'anno nell'università dei 150 mila? Ecco che ne pensano docenti e assistenti

# L'ateneo precario

Lo sforzo enorme per mettere in moto la « fabbrica delle lauree » - La « fuga » di assegnisti e contrattisti - Dove funzionano la ricerca e la didattica - Un salto tra le presenze alle lezioni e ai seminari e quelle agli esami



Il Rettorato su piazzale della Minerva: dell'ateneo resta solo la retorica architettonica?

« Che cos'è? È una « palude », è un « cadavere da resuscitare », è addirittura « la fossa dei serpenti », anzi è « terra di nessuno »; naturalmente è un « ghetto », una « fabbrica di dequalificazione », è uno « sgangherato meccanismo che produce lauree », e non laureati, neanche fosse una tipografia. Di definizioni feroci soprattutto da parte degli « addetti ai lavori » l'ateneo ne ha collezionati a decine. Non tutti veri, alcuni assai parziali, altri esagerati, come esagerata è stata la montatura sulla « fuga dei cervelli » di cui qualche tempo fa si è parlato molto. Ma il segno vero della crisi che squassa l'università viene forse da una constatazione, semplice, ma disarmante: già farla funzionare questa macchina-monstre, al regime solito (e cioè a ritmo ridotto e a livelli bassissimi) è un enorme problema.

« Quest'anno, forse — come avviene in altre città — le immatricolazioni diminuiranno: ma l'ateneo è un sistema di grandi numeri, e una lieve flessione degli iscritti non diminuirà di un'oncia il fardello che grava sulle sue scricchiate...

«... strutture. Anche questo anno « accademico », appena inaugurato, potrà prendere in giro grazie al paradosso secondo il quale la città universitaria funziona solo « perché non è funzionale: solo perché, cioè, dei 150 mila studenti circa, almeno 100 mila non si sognano di metterci piede se non per gli esami.

«... lavoro della tesi. Che tanta parte della vita didattica dell'ateneo oggi proprio su questa « precarietà » non è che un segno della crisi. Seminari, corsi, lauree, presenza in facoltà, aiuto e consigli agli studenti, sono affidati anche, quando non sono « scaricati », su questa fascia di « semi docenti ». Se c'è una « fuga di cervelli », più che fra i Colletti, è fra loro che bisogna cercarli. Dice Gianni Losito, assistente (« finitem-

**Molti i problemi col nuovo canone dell'IACP**

« Canone nuovo e problemi nuovi per i 60.000 inquilini dell'IACP. Proprio in questi giorni sono iniziate ad arrivare le bollette di affitto in via dall'Istituto case popolari in applicazione della legge 613 dell'agosto scorso. Le norme — tra l'altro — hanno fissato in via provvisoria, in attesa cioè della definitiva approvazione del « canone sociale », i nuovi tetti degli alloggi che non sono stati « colti » dal '64. Gli aumenti (che in media si aggirano sul 40 per cento) sono stati ritenuti indispensabili per allentare il disastroso deficit dell'ente. L'IACP romano, per di più, si è impegnato ad utilizzare i nuovi introiti — più di altri, perché l'anno scorso investimenti per costruire alloggi popolari e per la manutenzione...

CARLO SCHAEFF

## Lo « studium urbis » terra di nessuno?

L'Istituto di Fisica, ha aperto da poco una sede nuova. Ma molti frequentanti, una didattica e una « ricerca » al livello. E uno di quegli istituti che potrebbe « funzionare », ma l'attività è stata continuamente interrotta negli anni passati da provocazioni e violenze degli « autonomi ». Schaeff, come si prepara l'Istituto a riaprire i battenti? C'è un'atmosfera di calma apparente. Domani cominceranno le lezioni, sperando di poterle svolgere in serenità. Non ci sono state « fughe » di insegnanti: quattro sono in congedo, uno si è trasferito. Ma è un avvicendamento normale, anzi, del tutto positivo. Negativo invece, è che non ci sia stato negli ultimi anni...



CARLO SCHAEFF direttore dell'Istituto di Fisica

ALBERTO ASOR ROSA

## Due o tre cose da fare ora senza attendere la riforma

Fuga di cervelli, impossibilità di studiare e insegnare, sfacelo delle strutture. Asor Rosa, qual è la situazione? Mi pare che i toni usati alla vigilia di quest'anno accademico siano un po' troppo drammatici. A parte i casi montati dalla stampa, nessuno se ne vuole andare. Anche per i precari, il problema non è quello di abbandonare l'ateneo, ma caso mai di restare. Io mi preparo alle lezioni, esattamente come ho fatto negli anni passati, studiando un programma per una seria attività di didattica e ricerca. Dunque non cambia niente? Ci sono due o tre cose che potrebbero e dovrebbero cambiare, subito, senza attendere la riforma. Per esempio si dovrebbe ottenere una mag-



ALBERTO ASOR ROSA docente di Letteratura Italiana

RENZO DE FELICE

## Lezioni e corsi solo per pochi

Lettere e Filosofia è una delle facoltà più malate, e l'Istituto di storia uno di quelli che più soffre del sovraffollamento, soprattutto agli esami, degli studenti. De Felice, che programmi ha per quest'anno accademico? Tutti al più quello di fare un tentativo di mettere dei sugheri alla barca. La situazione è estremamente precaria. Provvedimenti di qualsiasi specie, se arriveranno, arriveranno tardi, e saranno tutti più del tentativo di ribattere la crisi. Invece che per dare fisionomia nuova all'Università. Dunque l'unica cosa che si possa fare è quella di coinvolgere su alcuni temi di interesse scientifico gruppi ristretti di studenti. E gli altri? Non è possibile pensare ad un lavoro didattico su larga scala. Su larga scala si fanno soltanto gli esami. Ma è importante che chi ha voglia di lavorare non perda la fiducia nell'università, anzi nella cultura, che non si vada alla dequalificazione soggettiva oltre che oggettiva. Date le condizioni dell'ateneo, come dovrebbe muoversi il corpo accademico? Ci si dibatte, più che muoversi. C'è un'atmosfera generale di insicurezza (non solo per l'ordine pubblico) che è la causa maggiore di crisi. Da parte dei responsabili della vita politica, troppo spesso si tira a campare, nella logica del giorno per giorno. Questo succede anche fra i docenti dell'università? Certo, anche all'università. D'altronde le tentazioni di mandare tutto al diavolo sono molte, e c'è chi lo fa. Bisogna restare invece, non abbandonare il campo. Professerà quanto tempo all'università? Tre mezza giornate, e qualche ora sparsa negli altri giorni della settimana.



RENZO DE FELICE docente di Storia dei partiti politici

PAOLO SYLOS LABINI

## Richieste assistenziali da parte del « movimento »

Scienze Statistiche, una facoltà tecnica, con pochi iscritti, e locali perennemente insufficienti, una facoltà delle meno disastrose. Sylos Labini, anche qui i professori sono impossibilitati a lavorare, anche qui si respira aria se non di fuga, di frustrazione? Io, più che sentirmi frustrato, provo tutti al più arrabbiarmi, quando dagli studenti vengono richieste assurde, come quella del 27 garantito o degli appelli mensili, che sono deleteri. Oppure quando, dopo l'occupazione dell'anno scorso, qualcuno afferma che devo e tengo conto delle lotte, e che quindi devo fare una « scontro » sugli studenti. Sono richieste assistenziali miserabili, da microborghesia, fatte per sfruttare il dramma, per avere agevolazioni, quando si trattereb-



PAOLO SYLOS LABINI docente di Economia politica e Statistica

FRANCO FERRAROTTI

## Gli studenti non possono essere considerati nemici

Anche Magistero è fra i punti più « caldi » dell'Università. La facoltà che ha sede in piazza Esedra è stata più volte al centro di azioni di violenza e provocazione. I professori, e fra questi lei Ferrarotti, sono stati spesso interrotti, insultati, minacciati, Ferrarotti, come si prepara ai nuovi corsi? Non mi faccio prendere certo dal terrore. E poi si è fatta troppa poesia sui docenti che se ne vanno. C'è una certa psicosi da fuga, ma più che fuga si tratta di latitanza. In molti professori ci sono forti ansie, problemi che sbrano condizioni patologiche: la figura del docente è

in piena crisi di identità. Ma davvero, si è fatta troppa poesia sul fenomeno. Qui da noi, ad esempio, quest'anno arrivano colleghi nuovi e di prestigio, e nessuno se ne va. Il dramma vero è che non sappiamo dove metterli. Il primo problema è quello strutturale, di mancanza di spazi. Anche per quel che riguarda gli studenti: si sentono trattati e considerati soltanto nei ritagli di tempo e di spazio. E gli altri problemi quali sono? Ci sono difficoltà oggettive, una situazione che si trascina da troppi anni, e finora sono

sono identificati con il potere, se ne sono sentiti rappresentanti. E l'errore dell'accademismo. Ma il movimento degli studenti è caduto nello stesso errore: identificare in blocco, la figura del docente con quella del potere. Dunque la responsabilità è perennemente duplicata. Certo. Fare lezione è come ballare il tango: bisogna essere in due. E poi, anche qui, si è esagerato con le accuse violente all'università di massa. Certamente il livello di cultura è scaduto, è stato un prezzo molto alto quello che abbiamo pagato. D'altronde non è vero che l'iscrizione all'ateneo sia sempre non motivata. Non è vero, per esempio, che a Sociologia, dove



FRANCO FERRAROTTI docente di Sociologia e Magistero

Gregorio Botta

**Visite nelle caserme per la giornata delle Forze armate**

Oggi Roma — come tutto il Paese — festeggia la Giornata delle forze armate. Sarà un'occasione di incontro tra popolo e soldati, sufficienti e ufficiali. Per tutta la giornata le caserme e le basi aeree saranno aperte al pubblico e come è ormai tradizione, migliaia di cittadini vi si receranno in visita. In mattinata, alle 11.15, l'amministrazione comunale renderà omaggio all'Ateneo della Patria: una delegazione della giunta e del consiglio, guidata dal prosindaco Benozzi, deporrà una corona all'altare di Santa Caterina. Una delegazione di parlamentari, consiglieri comunali e circoscrizionali comunisti, guidati dal compagno Vetere, si recherà all'accademia di pubblica sicurezza. Altre delegazioni visiteranno le caserme dei granatieri di Sardegna e la città militare della Cecchignola. A Civitavecchia, inoltre, la « giornata delle forze armate » sarà ricordata con una solenne celebrazione davanti al monumento ai caduti. In mattinata il sindaco della città, Piroli, assieme a una delegazione della giunta visiterà tutte le caserme.